Il mondo non sta producendo tutti i vaccini che potrebbe. Ogni azienda che ne ha la capacit&#65533;dovrebbe farlo. Ma dopo aver pagato Moderna, Johnson&Johnson e Pfizer Biontech per sviluppare i loro sieri, i governi di Stati Uniti e Germania non vogliono costringere queste aziende a condividere la loro tecnologia. Se i governi non cambieranno la loro posizione, le aziende continueranno a sfruttare il loro potere monopolistico&#65533;&#65533; Joseph Stiglitz, Internazionale, 10 dicembre 2021 &#65533; Il 30 novembre scorso l&#65533;Organizzazione mondiale del commercio (Wto) avrebbe dovuto riunirsi per decidere sulla sospensione temporanea dei brevetti farmaceutici durante la pandemia, ma l&#65533;incontro &#65533;stato rinviato con la motivazione della diffusione della variante omicron. E proprio il continuo emergere di nuove varianti del Covid19 rappresenta l&#65533;ulteriore decisivo motivo per porre fine a una aberrante situazione di monopolio. E consentire la libera ricerca di vaccini efficaci, sicuri e per tutti. Si continua a richiamare, anche e soprattutto nelle ultime settimane da parte del governo italiano e della stampa, il principio della libera concorrenza, ma su una questione cruciale per la vita e la salute, istituzioni sanitarie e cittadini non possono di fatto esercitare alcuna libera scelta. Non solo, alla situazione di monopolio si aggiunge quella di completa esenzione di responsabilit&#65533;delle aziende per gli eventuali danni derivanti dalla somministrazione. Come &#65533;stato possibile? Le trattative tra la Commissione europea e le aziende farmaceutiche in questione si sono svolte, come &#65533;stato denunciato da pi&#65533; parti, in totale segretezza. Accettando il vincolo di &#65533;riservatezza&#65533; imposto contrattualmente dalle Big Pharma, la Commissione non ha mai reso noto n&#65533;l&#65533;ammontare dei finanziamenti corrisposti, n&#65533;il contenuto dei contratti, ivi compresa l&#65533;indicazione dei prezzi concordati per le forniture delle fiale di vaccino. Come illustrato nel libro Senza Brevetto per vaccini, farmaci e piante, grazie ai contratti siglati con la Commissione, le aziende hanno ottenuto enormi finanziamenti pubblici e l&#65533;impegno anticipato degli Sati europei per l&#65533;acquisto di ingenti quantitativi di dosi: per giunta, si sono riservate la propriet&#65533;dei brevetti, contro il principio che prevede la titolarit&#65533;della propriet&#65533;industriale in favore di chi abbia contrattualmente commissionato la ricerca; infine si sono addirittura garantite l&#65533;esenzione da ogni responsabilit&#65533;/span> per i danni eventualmente causati, anche qui, in deroga ai principi universali in materia. Lo scenario definito dalla propriet&#65533;privata dei brevetti e dall&#65533;insufficienza dei vaccini sarebbe stato del tutto diverso se gli Stati, e in particolare gli USA e l&#65533;UE, nel negoziare i contratti con le Big Pharma, si fossero attenuti alle norme vigenti in materia. Infatti, per la normativa, pressoch&#65533;analoga in tutti i paesi, non solo il datore di lavoro del ricercatore/inventore, ma anche chi con un contratto commissiona la ricerca diviene titolare del

brevetto relativo a quell'invenzione. Senza l'improvvida rinuncia gli Stati sarebbero ora titolari dei diritti di brevetto, o meglio, non esisterebbero brevetti privati sui vaccini. In particolare, l'Italia, in forza dell'articolo 64 del Codice della propriet&#65533;intellettuale e al pari degli altri Stati appartenenti all'Unione europea, sarebbe titolare, pro quota, dei diritti derivanti dalla ricerca, &#65533;commissionata&#65533; tramite la Commissione europea, e potrebbe liberamente disporne. Per tutti gli approfondimenti vedi libro citato. &#65533; &#65533; &#65533; &#65533;